

13,05 Studio sport Italia1
15,10 Giro d'Italia, 10ª tappa Rai3
17,10 Stappa la tappa Rai3
17,20 Hockey, New Jersey-Ottawa Tele+
18,00 Sportsera Rai2
19,15 Pallamano, Conversano-Prato RaiSportSat
19,30 +Gol mondiali Tele+
20,35 Calcio, Roma-Milan Rai1
21,00 Tennis, anteprima Roland Garros Tele+
21,00 Boxe, Bayram-Vigne Eurosport



Coppa Italia, Ancelotti pensa a Manchester e vara un Milan dimezzato

Stasera all'Olimpico la finale d'andata. Nella Roma recuperano Totti e Cafu, rossoneri in campo con le riserve

ROMA Tutto per la Roma, briciole per il Milan. Stasera all'Olimpico - rizzolato d'emergenza dopo il bivacco dell'invasione di campo sabato dopo Lazio-Brescia - andata della finale di Coppa Italia. Capello cerca di salvare una stagione deludente mettendo per la prima volta da allenatore le mani sulla coppa nazionale. I giallorossi recuperano per l'appuntamento Totti, Cafu, Zebina e Delvecchio - anche se per quest'ultimo ci sarà panchina, almeno all'inizio - , e si presentano in formazione completa.

«Per noi questa è una partita importante - dichiara il tecnico di Pieris alla vigilia - , uno degli obiettivi che ci eravamo prefissati. La cosa importante è che giochiamo come abbiamo fatto

nelle ultime partite e farlo contro una grande squadra deve essere uno stimolo in più». Ma dall'altra parte ci sarà il Milan 2, il muletto. L'11 da gran premio Ancelotti lo tiene al caldo in vista della finale di Champions contro la Juventus. «I rossoneri hanno una rosa talmente ampia che comunque andrà in campo una squadra valida - si cautele Capello - . Loro hanno parlato di grande slam quindi vogliono anche la coppa Italia. Comunque se i giornali scriveranno che abbiamo affrontato il Milan 2, sarà a posteriori...».

E il tecnico spera con la coppa nella bacheca di Trigoria. In casa rossonera la lista degli assenti recita Maldini, Seedorf, Gattuso (questi tre ufficialmen-

te per varie e leggere indisponibilità), Costacurta, Rui Costa, Inzaghi e Dida. Ancelotti però difende le sue scelte: «Non è domani che cercheremo di evitare i problemi di infortuni in vista della finale di Manchester, semmai sabato in campionato. Sarà comunque un Milan competitivo: abbiamo gli stimoli e le motivazioni giuste. Non basta solo fare bella figura, vogliamo vincere». Ci dovranno pensare Simic, Roque Junior Laursen e Helveg, poi Brocchi. Ci saranno le stelle di Rivaldo e Shevchenko. Ma per cancellare l'etichetta di Milan 2 sembra non bastare. Almeno non alla Snaï: la vittoria della Roma è quotata 1,80, il pareggio 3,10 e la vittoria della Milan 3,85.

Non piangere Argentina

Tornano i Peronisti

In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Non piangere Argentina

Tornano i Peronisti

In edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Reggio Calabria, cinque giorni thrilling

La salvezza nel calcio «Ma coi nostri mezzi»

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALABRIA Salvezza, possibilmente evitando lo spareggio che due anni fa regalò un boccone amaro. La parola d'ordine in casa Reggina è chiara e la città è pronta ad affrontare le emozioni forti di una settimana irripetibile: oggi la Viola Basket a Treviso per eliminare la Benetton campione d'Italia e accedere alla semifinale dei playoff; sabato gli amaranto a Bologna per l'ultima del campionato di calcio. E la salvezza equivarrebbe ad uno scudetto perché negli ultimi anni non solo i tifosi, ma anche gli operatori economici, hanno potuto constatare sulla propria pelle la differenza fra serie A e B. Quando Gigi De Canio prese in mano la squadra (era il 7 novembre 2002), la Reggina aveva 5 punti dopo 8 partite, ora ne ha 35 (dopo 33 gare) e una gran voglia di vincere il duello a distanza con l'Atalanta.

Come si vivono gli ultimi allenamenti prima della sfida decisiva?

«Avremmo voluto vivere in maniera più serena questo scorcio finale di campionato, ma sono convinto che ognuno alla fine ha quel che si merita e con molto realismo ci prendiamo i punti che abbiamo in classifica pur consapevoli che qualcosa ci manca».

Forse anche sul piano caratteriale?

«Sì, un pizzico di furbizia in più in alcuni momenti ci avrebbe consentito di ottenere qualche risultato positivo».

Lei è subentrato a campionato in corso, non fu una scelta facile. Ora è soddisfatto?

«Ricordo la telefonata di notte, accettai subito pur consapevole di prendere in mano una squadra demoralizzata e candidata ad una facile retrocessione. Ho cercato di trasmettere una nuova filosofia ed un nuovo modo di lavorare e la cosa che mi rende più

felice è che tutti hanno collaborato facendo sì che la Reggina si riprendesse».

Che cosa l'ha soddisfatto?
«Soprattutto il gioco e l'atteggiamento in campo che poi come logica conseguenza si sono tramutati in risultati positivi».

Quindi, comunque vada, è stata un'esperienza fruttuosa?

«Sì lavora molto bene con una società seria ed organizzata. Foti (il presidente, ndr) e Martino (il direttore sportivo, ndr) sono due persone che questa città non deve lasciarsi sfuggire, due dirigenti umili e preparati che vivono per la Reggina come anche il team manager Iacopino, la persona che "subisce" in maniera diretta i miei umori. Con quel suo cappello che tiene sempre come un amuleto, è un vero compagno d'avventura».

Come vi preparate per Bologna?

«Ora è il momento di stringere i denti e tirare fuori gli artigli. Ma soprattutto dobbiamo salvarci con le nostre forze senza pensare ad aiuti esterni perché credo che abbiamo il 50% di possibilità di salvarci senza spareggio».

Anche se concentrato nelle vicende della sua squadra sta seguendo le vicende della Viola Basket?

«Certo e faccio il tifo per loro affinché vincano lo scudetto così noi ci dobbiamo salvare per non essere da meno. Mi complimento per il successo in gara 2 anche perché di fronte hanno un avversario tosto; quest'anno al Palapentimele ho seguito la gara di campionato contro Treviso ed ho avuto modo di vedere quanto sia forte la Benetton, quindi onore alla Viola per i successi ottenuti».

Resterà sulla panchina amaranto?

«Il mio contratto scade a fine stagione, è prematuro parlarne, anche se come opinione mi pare di aver già detto cosa penso di questa società...».

in sintesi

Stanno tifando ognuno per l'altro perché a Reggio Calabria lo sport, si chiama calcio o pallacanestro, è passione. Comunque. Sono i due giovani allenatori su cui hanno puntato Reggina Calcio e Viola Basket: Gigi De Canio e Lino Lardo. Il primo è alle prese con la trasferta di sabato a Bologna, lì la Reggina si giocherà le chance di restare in A. Con un successo al Dall'Ara gli amaranto si garantirebbero minimo lo spareggio con l'Atalanta (che deve battere la Roma all'Olimpico). Ma De

Canio sa che in questo periodo la città impazzisce anche per la pallacanestro: la Viola, nona alla fine della stagione regolare, è sul punto di entrare in semifinale. La squadra allenata da Lino Lardo, 44 anni e un "debole" per la Juventus, ha già eliminato Roseto negli ottavi dei playoff ed è sul 2-0 (vittoria giovedì in trasferta 74-73 e, domenica, 65-58 al PalaPentimele), nei quarti contro i campioni in carica della Benetton. Stasera a Treviso (inizio ore 20,30) la gara-4 che può essere già decisiva.



Caroselli di gioia a Reggio Calabria: tifosi in festa per la promozione della Reggina nell'estate dell'anno scorso

Gigi De Canio, 46 anni

Gigi De Canio è nato a Matera il 26 settembre del 1957. La prima panchina da professionista è quella del Savoia (C/2) nel '93-'94. Nel '95 è a Siena (C1/B), quello dopo ancora a Carpi (C1/A) dove ottiene un 3° posto. L'esordio in serie B avviene nel '97-'98 alla guida della Lucchese. Nel '98-'99 una gran bella stagione a Pescara con la promozione che sfuma solo nel finale. Per De Canio la stagione seguente segna il debutto in serie A con l'Udinese (8° posto). A marzo del 2001 l'esonero in Friuli (fu sostituito da Spalletti). Nel 2002, un'altra promozione sfiorata a Napoli

Lino Lardo, professione miracoli

Lino Lardo, da Loano (Savona), classe 1959, da giocatore è stato un play tutto fosforo. Ha allenato nella stagione 2000-2001 Bergamo riuscendo nel miracolo della promozione orobica in Legadue. L'anno scorso è passato alla Muller Verona in A1. Dopo un campionato tribolatosissimo, con la società scaglierà travolta dalla crisi economica, è riuscito a conquistare la salvezza. Non così il club, che invece non ha evitato il fallimento ed è sparito dal basket di vertice.

TORINO Tanto sport, oltre che molti libri, alla Fiera del Libro di Torino. Soprattutto Juventus, dopo lo scudetto e l'ingresso in finale di Champions League. Anche un editore appartato e raffinato come Scheiwiller - celebre per le sue plaquettes di poesie - si è lasciato sedurre dai colori bianconeri, pubblicando un libro presentato qui a Torino. *Razza padrona* - autori Federica Cappelletti, Mario D'Ascoli e Giuseppe Tassi -, un volume che si propone di spiegare il fenomeno juventino attraverso i profili di 15 giocatori doc di ieri (da Sivori a Boniperti, da Trapattini a Paltini) e di oggi (Lippi e Del Piero tra gli altri).

Ma ci sono anche editori che allo sport dedicano tutta la loro produzione o quanto meno la maggior parte del catalogo. È il caso delle milanesi Edizioni Libreria dello Sport (www.libreria dello sport.it) o delle aretine Limina Edizioni (www.liminaedizioni.it), però non presenti a Torino con loro stand. Presenti invece i Fratelli Frilli Editori di Genova (www.frillieditori.com), che hanno da poco inaugurato un'intera collana, dal nome significativo di "Ultimo Stadio", sui miti del calcio (qualche titolo: *Quelli che il Toro*, *Quelli che la Signora*, *Quelli che la Maggia*, ecc.). Sono manuali agili, smaliziati, ironici e umoristici sulle squadre più importanti e soprattutto sulle loro tifoserie, di cui vengono raccontati pregi, difetti, tic,

Sport & Libri

Perfino al Salone si parla di calcio

Roberto Carnero

manie. Almeno due, entrambi torinesi, gli editori interamente sportivi presenti qui in Fiera. Iniziamo con Graphot Editrice (www.graphot.com), attiva dal 1985, un catalogo ricco di volumi quasi tutti sul calcio e anche di una collana di "narrativa sportiva". Tra gli ultimi titoli pubblicati da Graphot ricordiamo *Tre re per la Signora* (tre "signori" - Boniperti, Sivori e Charles - che vollero farsi re per salvare la Vecchia Signora).

L'editore Roberto Giachino ricorda gli esordi di quasi vent'anni fa, il primo volume pubblicato: «Si

intitolava *Il Toro addosso* e fu un vero successo: 10mila copie vendute, un risultato notevole per un editore neonato, un dato che ci ha convinti ad andare avanti su quella strada». A Giachino chiediamo quale sia il target dei lettori a cui si rivolgono idealmente i suoi libri. «Pensiamo - ci dice - allo sportivo e non al tifoso. Il tifoso non è quasi mai un lettore: semmai cerca il gadget, la sciarpa, la maglietta. Ci sono poi differenze di pubblico tra una squadra e l'altra». In che senso? «Ad esempio, ci siamo accorti che i tifosi del Torino leggono di più di quelli della Juve, quelli dell'Inter più di quelli del Milan». Come si può spie-

gare? «Forse perché Juventus e Milan hanno tifoserie mediamente più giovani».

A queste considerazioni controbatte Luca Turola, direttore editoriale di Bradipolibri (www.bradipolibri.it), casa più giovane, nata soltanto tre anni fa. «Dire che i tifosi di una squadra sono lettori forti e quelli di un'altra lettori deboli mi sembra un discorso fondato solo su luoghi comuni. Noi cerchiamo piuttosto di catturare un pubblico fatto di lettori "invisibili", cioè di quelle persone che in genere non leggono letteratura importante, ma che però coltivano un particolare interesse per un determinato argo-

mento e che quindi sono virtualmente interessati ad approfondirlo anche attraverso un libro. È il tipo di libri che ci interessa fare, libri che innanzitutto vogliono essere piacevoli». Qualche esempio? «Beh, visto che in questi giorni sembra si parli solo di Juve, ricorderei il volume di Marco Bonetto *Le vene granata*, che racconta la storia del Toro attraverso le testimonianze di 25 protagonisti, o, per parlare di un libro di diverso genere, il saggio storico di Andrea Bacci intitolato *Lo sport nella propaganda fascista*, interessante per capire come durante il fascismo le competizioni agonistiche venissero utilizzate per propagandare un'ideologia politica improntata al nazionalismo e al culto della forza fisica». C'è un titolo del suo catalogo a cui tiene in modo particolare? «Sì, è un libro che purtroppo risulta sempre d'attualità. Si intitola *Massacro alla catena* e ne è autore il belga Willy Voet, preparatore atletico di una delle più importanti squadre professionistiche del mondo. Dopo l'arresto al termine del Tour de France del 1998, Voet ha messo a nudo, raccontandoci nei dettagli, le pratiche dopanti che hanno sconvolto il mondo del ciclismo. Best seller internazionale, 300 mila copie vendute nella sola Francia, per l'Italia l'abbiamo tradotto noi, e questo, per una piccola realtà come la nostra, ha rappresentato un importante successo».